Anno XLIII Giovedì 21 gennaio 1909 Conto corrente con la posta N. 18

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e suo succursali tutte.

La disastrosa impressione del progetto

per istituire la Facoltà giuridica italiana a Vienna

Vienna, 20. — Il Governo ha presentato oggi alla Camera il seguente progetto di legge, concernente l'istituzione d'una Facoltà giuridica e di Scienze di Stato, indipendente, con lingua d'insegnamento italiana, a Vienna.

« Coll'approvazione d'ambedue le Camere del Consiglio dell'impero trovo di disporre quanto segue:

§ 1. Si istituisce a Vienna una Facoltà giuridica e di scienze di Stato, indipendente, con lingua d'insegnamento italiana, la quale deve incominciare la sua attività col semestre invernale successivo alla sanzione di questa legge.

§ 2. La lingua d'insegnamento e d'affari di questa Facoltà è l'italiana. Lezioni su discipline non appartenenti al campo delle scienze giuridiche e di Stato potranno essere tenute in lingua tedesca.

§ 3. La Facoltà è equiparata alle Facoltà giuridiche e di scienze di Stato esistenti nel nesso d'un Università e gode tutti i diritti concessi alle stesse compreso quello di conferire il grado di dottore. Le norme vigenti per questa Facoltà, ed in special modo le disposizioni riguardanti i professori universitari, delle leggi del 24 febbraio 1907 e dal 19 settembre 1898, hanno piena applicazione anche a questa Facoltà. I diritti spettanti giusta le vigenti norme al rettore d'un'Università saranno esercitati dal decano, e i diritti spettanti al senato accademico saranno esercitati dal collegio dei professori della Facoltà.

§ 4. Gli studi e gli esami giuridici e di scienze di Stato si organizzeranno presso questa Facoltà giusta la legge del 20 aprile 1893 e conforme all'ordinanza ministeriale del 24 dicembre 1893. Riguardo ai candidati agli esami è da accertarsi la loro perfetta conoscenza della lingua tedesca e la capacità di servirsene. Agli studenti della Facoltà è da offrirsi l'occasione di udire presso la Facoltà stessa quelle lezioni che sono indicate nel § 4, terzo capoverso, let. A e B della citata legge, e che dovrebbero frequentarsi presso la Facoltà filosofica.

§ 5. Dell'esecuzione di questa legge è incaricato il mio ministro del culto e dell'istruzione.

Il progetto di legge è accompagnato da una relazione, nella quale dopo aver ricordato il ritiro della proposta di creare una facoltà giuridica italiana a Rovereto e la soppressione della facoltà stessa a Innsbruck così si ragiona.:

Il Governo non poteva disconoscere che alla gioventù italiana si doveva pure dare la possibilità di procacciarsi nell'interno dell'impero l'educazione scientifica professionale nella propria lingua materna, e ciò tanto più inquantochè il riconoscimento degli studi giuridici e di scienze di Stato e degli esami, fatti e subiti nel Regno d'Italia, causa la diversità dell'organizzazione degli studi fra i due Stati e della disciplina insegnate è reso essenzialmente difficile o quasi addirittura impossibile precisamente per gli studenti di legge. Quindi non si poteva non riconoscere che c'è di fatto bisogno di candidati, i quali conoscendo perfettamente la lingua italiana parlata e scritta, siano qualificati all'esercizio di servizi pubblici in Austria; e che quindi sta non solo nell'interesse della coltura della popolazione italiana di avere un proprio istituto d'insegnamento accademico, ma che è pure d'interesse dello Stato provvedere all'istruzione corrispondente di candidati al servizio dello Stato ed amministrativo, istituendo una speciale scuola superiore italiana. A questo scopo si vuole istituire una Facoltà giuridica di scienze di Stato indipendente, con lingua d'insegnamento italiana.

La sede migliore per tale facoltà — continua la relazione — è senza dubbio Vienna. E vi si spenderà 120 mila corone all'anno.

Impressione disastrosa

Vienna, 21. — Il progetto di legge per la facoltà giuridica italiana ha prodotto disastrosa impressione fra i deputati italiani e ne produrrà una eguale a Trieste e a Trento.

Il Governo di Vienna non vuole assolutamente concedere quanto gli stessi tedeschi abitanti a Trieste ammettono sia un atto di pura ed elementare giustizia.

I deputati italiani Malfatti, Bartoli e Conci biasimano la proposta della sede a Vienna. Invece i cristiano-sociali pare che adesso non sarebbero più contrari alla sede di Vienna; piuttosto che rendere giustizia agli italiani, essi subiscono la presenza d'una scuola liana a Vienna, fino a ieri clamorosamente non voluta, per impedire l'inquinamento della città tedesca.

I czechi combatteranno invece il progetto nelle singole parti e per la sede che preferiscono finora a Trieste.

La frottola d'un giornale parigino
sul Duca degli Abruzzi

Torino, 21. — Le notizie pubblicate dal *Petit Parisien* a proposito del preteso dissenso fra il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi hanno fatto semplicemente suscitare nei circoli delle corti principesche e nella alta aristocrazia torinese la più grande ilarità. Persona autorevolissima mi assicura stasera che nessun dissidio esiste fra il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi e che tanto meno questi si è sognato di dare le dimissioni da capitano di vascello.

Se egli non è intervenuto al funerale di suo padre a Superga è perchè la preparazione della sua spedizione lo aveva chiamato a Londra senza dilazione alcuna.

Il Duca degli Abruzzi farà ritorno a Torino venerdì mattina.

Dimostrazione anti-austriaca a Tripoli
Violenze al Consolato

Il corrispondente del *Carlino* da Tripoli telegrafa da Siracusa 20, ore 9:

« Domenica vi fu una importantissima dimostrazione anti-austriaca che è un sintomo della irritazione esistente nelle provincie contro l'annessione della Bosnia. I dimostranti invasero il Consolato austriaco, il console fu insultato, e il vice console percosso. Si acclamò all'Italia.

« La forza impedì ulteriori eccessi. Il boicottaggio si è accentuato. Un memoriale fu presentato alla Francia, Inghilterra e Italia contro l'annessione di Creta. Vi trasmetto questo telegramma da Siracusa poichè la censura ottomana impedisce di spedirlo a Tripoli.

Un grande concerto a Berlino

Berlino, 20. — Nella sala filarmonica seguì iersera un grande concerto sotto il protettorato del principe ereditario a favore dei danneggiati dal terremoto in Italia.

Al concerto assistettero l'Imperatrice, il Principe e la Principessa ereditari, vari altri Principi e Principesse, il corpo diplomatico, gli alti dignitari di Corte e di Stato ed un pubblico sceltissimo.

Il successo fu brillantissimo.

Asterischi e parentesi

— Agli esami di geografia.

Professore — Illustre signor Cuticagna, mi dica quanti sono gli stati.

Cuticagna — Sono molti: lo *stat-ista*, lo *stato d'assedio* e lo *statu quo*.

Professore — Non c'è male; mi parli di qualche canale.

Cuticagna — Il *Canalazzo* e il *Canal del Ferro*.

Professore — Mi parli delle isole.

Cuticagna — Abbiamo l'*isola etnica*, l'*isola-no* e l'*isola-mento*.

Professore — Vedo che ha delle buone idee; mi parli dei mari.

Cuticagna — Abbiamo il *mare-moto*, la *mar-emma*, il *mar-zocco*, il *mar-tello*, il *mar-sala*, il *mar-aschino*, il *mar-tire* ed infine il *mar-ameo*.

Professore — Mi nomini qualche porto.

Cuticagna — O porto, Porto-rico, Portogallo, porto-ne, port alettere, port ico e port amonete.

**

Come diceva...

— Chi rompe paga, come diceva quel tale... rompendo le costole al suo creditore.

— Chi la fa e chi l'aspetta, come diceva quel signore davanti ad una... porta chiusa.

**

Per finire. — Tra amiche:

— E dunque *l'ama Rindo?*

— No, *ama Rena*.

Da oggi a tutto l'anno 1909 l'abbonamento al **Giornale di Udine** *è di 15 lire. Semestre e Trimestre in proporzione.*

Come i cristiano-sociali difendono l'italianità nel Friuli Orientale

Ieri l'organo della Curia Arcivescovile riportava trionfalmente dall'ultimo Corriere Friulano *di Gorizia un articolo d'impressione dalla Prealpe Giulia sopra Cormons, molto bene scritto, nel quale si parlava della discesa sempre più minacciosa degli sloveni del Collio verso la pianura.*

Il Crociato *crede che questa sia la dimostrazione di quanto dice d'aver asserito e cioè che siano i liberali italiani i principali colpevoli di codesta invasione con la loro politica.*

Ora ciò non corrisponde alla verità: non sono i liberali italiani, no, che chiamano giù gli slavi, ma gli italiani governativi ad ogni costo, gli austriaci (come si definiscono da loro stessi) parlanti l'italiano, sono i cristiani sociali italiani con le loro alleanze, ad ogni costo con i radicali sloveni italofobi che favoriscono l'avanzata degli stranieri nel Friuli. E per dare una prova di ciò riportiamo questo articolo comparso sullo stesso ottimo e liberale Corriere friulano, *nel quale si spiega come gli italiani liberali abbiano cercato ogni maniera per costituire una unione politica di tutti gli italiani per la difesa dell'italianità della provincia — unione che non era almeno all'apparenza contrastata dal luogotenente Hohenlohe — ma essa non potè formarsi perchè vi si oppose il capo degli italiani cristiani-sociali, monsignor Faidutti, che preferisce allearsi coi radicali sloveni all'accordo aperto sincero sul terreno della legalità coi liberali italiani.*

Ecco integralmente l'articolo:

Il gruppo dietale dei faiduttiani (i seguaci di monsignor Faidutti deputato clericale italiano al Parlamento) aveva sempre, in tutti i comizi, in tutte le assemblee, sui giornali proclamata la necessità che gli si accordasse un Assessore che entrasse a cooperare sul campo amministrativo provinciale nella Giunta.

Questo pareva fosse il postulato politico supremo dei faiduttiani, i quali giustificavano colla difficoltà che sarebbero frapposte al conseguimento di tale meta la loro ibrida ed innaturale coalizione con l'amico Gaberscek (il capo dei radicali sloveni, italianofobo).

Di fronte a ciò sta il fatto che i faiduttiani ebbero già nello scorso autunno l'assicurazione della nomina di un loro assessore in Giunta per parte del loro consenziente politico, seppure non nazionale, dott. Gregorcic.

I faiduttiani allora gridarono a piena voce sostenendo che loro non avrebbero accettato l'assessore che dalle mani dei loro connazionali italiani liberali.

Che contraddizione! Respingevano l'offerta Gregorcic col pretesto di volersi stringere ai propri connazionali, e facevano contemporaneamente lega con Gaberscek col quale non aveano niente di comune all'infuori della spiccata tendenza demolitrice di tutto quanto si chiami ordine, lavoro e proficua attività!

**

I liberali italiani credendo di poter trarre delle conseguenze a favore di una operosità della Dieta vantaggiosa al paese dalle dichiarazioni d'allora del gruppo faiduttiano *accordarono ai clericali italiani il richiesto assessore dietale.*

Con ciò si riteneva sciolta la crisi, svincolati i faiduttiani dalla peccaminosa unione con Gaberscek, e rimessa in carreggiata la macchina parlamentare della Provincia.

Nient'affatto!

I faiduttiani fanno dichiarare nei loro giornali, dopo avere per qualche tempo tentato con vigliacca bugia di negare la offerta loro fatta dai liberali, *che essi non vogliono unirsi ai liberali nemmeno per il trattamento in comune degli affari nazionali e che quindi rinunciavano all'assessore loro offerto!*

**

A giustificazione di tale loro procedere adducono essi che anche il loro statuto di Club comprende la tutela degli affari nazionali friulani, e che quindi loro non sentivano alcun bisogno di unirsi per tale scopo ai fratelli di parte liberale.

Quanta ipocrisia!

Se quanto asserito dai faiduttiani riguardo al loro programma nazionale è vero nessun nocumento a loro derivava « dall'unione *nazionale* » coi liberali italiani, dacchè avendo anche essi per statuto l'istesso intendimento nell'unione nazionale essi avrebbero anzi in ogni caso trovato la possibilità di conseguire lo scopo comune con forze unite, e però con maggiore probabilità di successo.

Ed in aggiunta avrebbero conseguito *gratuitamente*, senza nessun compenso, il desiderato Assessore!

E devesi considerare un compenso dato agl'italiani liberali quella della unione di tutti gli elementi italiani per il raggiungimento degli scopi nazionali comuni? E non è quello piuttosto un accordo sopra un campo di lotta comune ove si dà tanto quanto si riceve, o rispettivamente nulla si dà e nulla si riceve per se stessi, ma ci si allea invece per conseguire segnalati vantaggi per il Paese?

**

Invece i faiduttiani respinsero l'assessore col futile pretesto di voler conservare la propria indipendenza. E si asserirono perfino minacciati nella loro indipendenza religiosa.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che l'unione nazionale escludeva esplicitamente qualsiasi vincolo in materia di coscienza, e l'asserzione dei faiduttiani è quindi una delle solite sfacciate menzogne.

E per conto nostro aggiungiamo che da tutto trapela una infame trama ordita a danno del Paese, la quale culmina nell'alleanza con Gaberscek da

---

Giornale di Udine (18)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

— Fra voi non c'è questione scientifica sulla quale siate discordi...

— No, ma siamo discordi in una questione morale, e non è meno grave. Benchè intorno a ciò non ci siamo da lungo tempo francamente spiegati, mio zio mi ha fatto già tante osservazioni che dovetti comprendere che cosa gli dispiacque in me.

— La vostra ambizione, Gastone!

— La mia ambizione?

— Si ha detto egli stesso.

— Non mi offende l'espressione di mio zio, sebbene il suo sentimento. Quale sorte sarebbe stata la mia se avessi seguito i suoi consigli? Un avvocato di provincia, bella cosa! Ho voluto essere di più, e senz'altra forza che la mia volontà ed il mio lavoro ho ottenuto questo di più. Ho voluto essere, e sono stato; voglio essere, e sarò.

— Allora...

— Dico che voglio essere vostro sposo, cara Antonietta, e spero che lo sarò. Non c'è altro da fare che intraprendere una lotta contro mio zio... Ebbene, appena le circostanze mi saranno favorevoli, mi si accingerò: domani, fra qualche giorno...

XI.

Gastone ed Antonietta si amavano essi? Si erano mai amati? Chi senza conoscerli e senza nulla sapere della loro vita, avesse assistito al loro colloquio sulla spiaggia, sarebbe stato molto impacciato a rispondere a questa duplice domanda.

Che Antonietta amasse suo cugino, non era da porsi in dubbio; l'amore che le si leggeva nello sguardo, irradiava da tutta la sua persona, come il calore e la luce irradiano dalla vampa. Non c'era bisogno di udire le parole pronunciate dalle sue labbra per comprendere che erano parole di tenerezza scaturite da un cuore commosso; le maniere, il gesto, l'accento, perfino il silenzio, tutto in lei affermava i suoi sentimenti. Quanto a Gastone, l'interrogazione non poteva essere soddisfatta e così facilmente. Un uomo a trent'anni non s'indovina come una giovinetta cresciuta sotto il tetto paterno, quando specialmente quest'uomo con uno studio quotidiano s'è reso padrone dell'espressione a dare al volto e alla parola. Quale sarà la parte veritiera in lui? Quella che egli lascia vedere, oppure quella che egli tiene nascosta? Presterete fede a ciò che dice, oppure soltanto a ciò che lascia intendere? Le parole che gli caddero dalle labbra in risposta alle calorose istanze di Antonietta, si riassumevano in questa frase: egli avrebbe fatto ciò che gli fosse possibile per modificare le disposizioni dello zio.

Ma se tali erano le sue intenzioni, come spiegheremo il tuono leggero col quale aveva sulle prime accolto le accuse del signor Hèrand, che Antonietta gli ripeteva? Non cella colui che si sente profondamente commosso; egli cede alla collera ed al dolore, essendo impossibile si padroneggi tanto da lasciare libero campo al raziocinio; è il cuore che grida.

Gastone, sia nella voce, sia nello sguardo, non aveva avuto un sol momento di slancio. Quando Antonietta gli aveva spiegato le ragioni che il signor Hèrand opponeva al loro matrimonio era divenuto pallido e gli erano tremate le labbra. Era chiaro, quelle ragioni gli riuscirono penose, ma lo colpirono esse nell'amore o soltanto nell'amor proprio? nessuno avrebbe potuto asserirlo.

Quando ella insisteva affinchè egli si giustificasse, dimostrandogli che ove non si fosse spiegato, le loro speranze sarebbero state distrutte, la loro felicità perduta per sempre, non aveva manifestato il menomo turbamento. E se dobbiamo dire il vero, durante quelle comunicazioni non si potè scoprire in lui altro sentimento che di curiosità, pareva che in quel momento non pensasse che ad indovinare, mercè un attento esame, come Antonietta avesse accettata la rottura del loro matrimonio.

Finalmente, quando rivoltasi a lui, e presolo per la mano, gli aveva fissato in volto lo sguardo proferendo quel grido che la disperazione le aveva strappato dall'anima: — Voi non mi amate più! — egli era rimasto impassibile. Non aveva trovato una risposta che dopo lungo tempo.

E' ben vero che in quel momento si era animato, e la sua risposta venne espressa con un certo calore; parlando, la sua voce erasi un poco commossa, ed il suo sguardo illanguidito. Ma d'onde procedevano quell'emozione e quella tenerezza? A chi erano dovute? all'amante, oppure all'avvocato che suole animarsi al suono della propria parola?

Codeste domande restarono senza una precisa risposta, perdute nell'incertezza, nel dubbio e nella contraddizione; una soluzione avrebbe potuto darla soltanto chi avesse saputo per quale vicenda di sentimenti era passato Gastone dal giorno in cui la signora Hèrand aveva formato il progetto di matrimonio fra lui e sua cugina. Allorchè quel progetto gli era stato comunicato, Gastone non pensava neppure che un giorno si sarebbe ammogliato; egli era tuttora in collegio, ed Antonietta era una fanciullina che giuocava alla bambola.

La signora Hèrand, dotata di una viva immaginazione, vedeva le cose da lontano. Nel collegiale applicato al lavoro, assiduo, ordinato, che non rifuggiva dalla fatica e che non si lasciava spaventare dalle difficoltà, perchè la difficoltà vinta lo faceva progredire, aveva riconosciuto un carattere com'ella desiderava. Era del suo sangue, vero figlio di sua sorella, l'erede del loro padre che lui pure era stato instancabile al lavoro, avido del guadagno e che avrebbe adunato un bel patrimonio, se la morte gliene avesse lasciato il tempo.

(Continua)

cui il gruppo faiduttiano non può svincolarsi pena la morte civile dei suoi capi più reputati.

Indi nasce la reiezione dell'offerta di Gregorcic con il quale i faiduttiani hanno comuni i principii clericali, e la reiezione dell'accordo loro politicamente favorevole degl' italiani, cui li legano vincoli di nazionalità.

Ed intanto il Paese attende invano la sperata attività dietale per il rinvigorimento economico della nostra popolazione, la quale maledice, e maledirà maggiormente in seguito la foia smodata di potere dei faiduttiani, i quali tradirono nazionalità e religione per unirsi ai nemici nostri nazionali i più accaniti, i liberali sloveni, dilegiatori di tutto quanto sappia di cattolicismo romano.

E poi verrà Bugatto a dichiarare quasi in tono di scherno che i deputati non poterono conseguire nulla a Gorizia, come nulla ottennero a Vienna.

Cronaca provinciale

Da TARCENTO

Banchetto d'addio

Ci scrivono in data 19:

Oggi all'albergo Ristoro fu offerto un banchetto d'addio al Pretore sig. avv. Gennari che ci lascia domani essendo stato nominato Pretore, come di suo desiderio, a Gualdo Taldino (prov. di Perugia).

Molti amici e tutte le autorità locali intervennero a far atto di simpatia all'egregio funzionario.

Alla fine del banchetto parlò il Sindaco che porse il saluto al partente augurandogli un sempre migliore avvenire. Seguirono il sig. avv. Tassini v.-pretore il sig. Luigi Moretti che abbracciando il partente formulò l'augurio di vederlo ben presto nuovamente in Friuli. Infine ebbe la parola l'avv. Biasutti che associandosi agli auguri di tutti rilevò le doti di mente e di cuore del partente.

Ultimo si alza il festeggiato che ringrazia tutti delle dimostrazioni di simpatia rivoltegli.

La lieta riunione quindi si sciolse.

A.

Da S. VITO al Tagl.

Una disgrazia — Per gli alloggi militari — Furto — Incendio

Ci scrivono in data 20:

Gio. Batta Canton, un fanciullo di 10 anni, si divertiva a sdrucciolare sul ghiaccio a Ligugnana con altri suoi compagni, ma ad un tratto cadde in un fossato laterale fratturandosi una gamba; nè avrà per un mese.

L'altro ieri abbiamo avuto di nuovo la gradita visita del maggiore generale Olea, che ispezionò i locali che saranno adibiti per l'accantonamento di due squadroni di cavalleria.

**

Sin dal novembre scorso dal cassetto dell'ufficio ferroviario per la vendita dei biglietti mancarono L. 17.20, importo di biglietti venduti dall'impiegato Solazzo Amedeo.

In seguito alle indagini operate dai carabinieri i sospetti caddero su due addetti alla ferrovia che vennero denunciati.

**

L'altra notte a Chions si sviluppò un incendio nella casa di Luigi Valeri. Il fuoco, malgrado il pronto accorrere dei terrazzani, si propagò al fienile di De Nardo Giovanni, distruggendo ogni cosa.

Il danno patito dal Valeri si aggira intorno alle 2200 lire, quello del De Nardo alle 4000 lire.

Da SACILE

La Società operaia di Stevenà

Ci scrivono in data 20:

Domenica p.p. ebbe luogo la riunione annuale della società operaia di Stevenà di Caneva. Dalla relazione morale finanziaria pel 1908, approvata dai soci si rileva che il patrimonio in 12 anni di vita salì a oltre L. 8000; l'utile della gestione è di 400 lire e i soci da 120 crebbero in fin d'anno a 157.

Domenica p. v. seguirà l'annuale banchetto sociale.

Da TRICESIMO

La grande veglia ciclistica

Ci scrivono in data 20:

Vi informo che la solerte Presidenza del Veloce Club Tricesimo ha stabilito di dare la sera di sabato 6 febbraio la tradizionale Veglia Ciclistica.

La riuscita che questa festa ottenne negli anni precedenti, l'attività del Comitato, le sorprese che si preparono e la perfetta organizzazione sono fatti che accertano fin d'ora una brillante serata.

Furto di piante di gelso

Certo Condolo Bernardino, visitando ieri il proprio campo s'accorse che era stato derubato di sei giovani piante di gelso.

Quale sospetto autore del furto fu denunciato certo S. D. che interrogato dalla benemerita negò ogni addebito.

Da GEMONA

Furto

Ci scrivono in data 20:

Il bandaio Elia Tomaso che ha il negozio in piazzetta S. Rocco rimase vittima d'un audace furto.

Ignoti ladri, asportata da casa sua la chiave del negozio, che teneva su d'una credenza, penetrarono in quello e da un cassetto del banco rubarono quanto vi trovarono di denaro.

Non contenti del bottino fatto passarono nel negozio di manifatture condotto dalla sorella dell' Elia ed anche di là asportarono del denaro per una somma complessiva di circa 300 lire.

Da POVOLETTO

Arresto

Ci scrivono in data 20:

Venne arrestato dai Reali carabinieri certo Tobia D'Agostino, perchè trovato in possesso d'uno stile accuminato.

All'atto d'arresto il D'Agostino appose un'accanita resistenza e ferì un carabiniere.

Da CIVIDALE

Dalli ai ladri!

Ci scrivono in data 20:

Certo Petrussa Antonio mentre si trovava in prossimità del proprio campo s'accorse che due individui lo avevano alleggerito del taccuino.

Gridando ai ladri li rincorse fra i campi, e stava per raggiungerli quando questi gettarono la refurtiva.

I due furono riconosciuti per certi Mosuich Giovanni e Grinovero Giovanni e denunciati.

X.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

I funerali del segretario comunale

Ci scrivono in data 20:

L'accompagnamento funebre del segretario comunale Giovanni Agnoli riuscì veramente solenne.

Il feretro era preceduto dalla scolaresca e dagli alunni della scuola di disegno col suo presidente cav. Dante Linussio, dalla società operaia e di tiro a segno e dalla banda cittadina.

Reggevano i cordoni: il R. Commissario cav. Costa, il maggiore cav. Carrulli, l'assessore Ciani pel Municipio, il cav. Lino De Marchi, il cav. Giuseppe De Marchi e il segretario di Villa Santina, Spolacci.

Seguiva il feretro un lunghissimo corteo, composto di varie rappresentanze e di cittadini di ogni classe non solo di Tolmezzo ma di tutta la Carnia.

Sulla bara e portate a mano erano parecchie corone dei figli, della moglie, del Municipio, delle famiglie De Marchi e Diana, dal sig. De Giudici e di altri.

Al Cimitero parlarono il sig. G. B. Ciani, il cav. Costa, il cav. L. De Marchi e il sig. Spallacci.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 20 gennaio)

Preside Antiga — Giudici Turchetti e co. Arnaldi — P. M. dott. Schiapelli — canc. Casadei.

I furti delle sciarpe

Zanuttini Caterina d'anni 49 e Picco Caterina d'anni 30 entrambe di S. Gottardo, sono quelle due comari che rubarono nel negozio Billiani in Piazza Mercato nuovo una sciarpa di seta del valore di lire 3 e nel bazar di Balestra in Via Aquileia due portafogli ed un'altra sciarpetta di poco valore.

Le donne si scusano dicendo d'essere state a fare una visita nel magazzino del sig. Antonio Pilosio in Mercatovecchio, ove bevettero vino bianco e nero in modo da ubbriacarsi. Quindi nulla sanno del loro operato.

Il delegato Minardi riferisce che in Via Aquileia furono arrestate, fece il verbale, raccolse la refurtiva, poi le rilasciò.

Dopo escussi vari testi a difesa e ad altri rinunciato il P. M. propone 3 mesi di reclusione per la Zanuttini e 2 mesi per la Picco ed essendo incensurate domanda l'applicazione della legge condizionale.

Il Tribunale condannò Zanuttini Caterina a giorni 23 di reclusione e Picco Caterina a giorni 20 in solido nelle spese.

Dif. avv. Driussi. Alla paternale fatta dal Presidente le donne rispondono: Cal stei sicur sior che no farin mai plui cussì. S' inchinano e se ne vanno.

Appello semi-fortunato

Di Gaspero Angelo fu Giovanni, d'anni 43, di Campeglio, è appellante alla sentenza del Pretore di Cividale che per protrazione di chiusura d'esercizio di osteria e per la mancanza del lumicino esterno, lo condannava ad un giorno di reclusione ed a 10 lire d'ammenda.

Il P. M. chiese la conferma.

Il Tribunale in riforma della sentenza del Pretore ridusse la condanna a 22 lire di ammenda, aggiungendo le ulteriori spese e confermando la legge Ronchetti.

Difensore avv. cav. A. Pollis.

Una... sanguinaria !?

Fra le due cugine Gobbo Angela ed Ermenegilda De Valantin di Goricizza (Codroipo) benchè abitanti nel medesimo cortile vi sono dei continui litigi. Un giorno la De Valantin mandò i suoi bambini nei campi confinanti con quelli della Gobbo a guidare e far pascolare un esercito di tacchini. La Gobbo non appena li vide, minacciò di recidere con la falce il *glutidor* (collo) tanto ai tacchini quanto ai bambini. Sopravenne sora Gilda armata d'un bacchetto, e senza temere l'arma dell'« inesorabil Parca », sfidò la sua cara cugina. Questa gli fu sopra e col lungo manico della falce, percosse brutalmente la Gilda in guisa da recarle ferite e lesioni guarite però in 10 giorni.

Il Pretore di Codroipo condannò la Gobbo ad un mese di reclusione, a 100 lire di multa, alle spese processuali e liquidò in 200 lire il risarcimento dei danni, applicò la legge condizionale sotto comminatoria che entro 60 giorni e danni e spese fossero pagate.

Appellò la Gobbo, che fu difesa dall'avv. Driussi, mentre la De Valantin, costituitasi P. C., era rappresentata dall'avv. Berghinz.

Il P. M. chiese la conferma, lasciando però al Tribunale di decidere in merito.

Il Tribunale confermò la sentenza di prima istanza riducendo la multa a lire 25 ed il risarcimento dei danni a lire 50, oltre le successive spese.

Il recesso

Mercè l'intromissione della signora Venerati di Codroipo, avvenne il recesso di querela e così speriamo saranno salvi quind'innanzi i bambini con tutti i tacchini.

Pugni e calci

Giovanni Bertoni di Rivarotta, Luigi Marcial di Morsano e Giov. Gigante di Rivarotta sono imputati:

il primo: *a)* di lesioni (art. 372 n. 1 C. P.) per avere nel 12 aprile 1908 in Rivarotta di Teor percosso il Marcial Luigi producendogli lesioni guarite in giorni 19 con permanente sfregio al viso; *b)* di lesioni lievi (art. 372 n. 1 C. P.) per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo percosso Gigante Giovanni causandogli lesioni guarite in giorni 10;

Il secondo ed il terzo di lesioni (art. 372 n. 1 C. P.) per avere di correità fra loro nelle stesse circostanze di tempo e di luogo percosso Bertoni Giacomo causandogli lesioni ed incapacità al lavoro per giorni 19.

Perito a difesa pel Bertoni è il prof. Ettore Chiaruttini; difensore pel Bertoni è l'avv. Bertacioli, pel Marcial l'avv. Driussi, il quale si costituì anche P. C.

L'imputato Gigante è contumace.

Berton dice che ogni domenica si recava a Rivarotta a trovare la suocera Giuditta Zanelli per darle aiuto nell'esercizio dell'osteria. Mentre trovavasi in quel di intento a cambiare un biglietto da 5 lire per restituire l'importo in più al Malisani Osualdo il Gigante s'infuriò, prese una bottiglia di birra vuota in mano e ribaltò bicchieri e quanto gli capitava innanzi. Dopo andarono a bere un bicchiere in compagnia, ma quando il Malisani passando per la corte gli disse: « Ci rivedremo domani », allora gli tirò dietro la bottiglia e successe un parapiglia generale. Il Gigante scappò, ma il Berton, Marcial e il Malisani si scambiarono una buona dose di pugni e calci.

Si dà lettura della perizia medica, dalla quale risulta che nella rissa avvenuta le ferite del Berton guarirono in 10 giorni e quelle del Marcial in giorni 19.

Marcial invece dice che ebbe ordine dalla suocera del Berton di intromettersi per pacificare la baruffa e che il Berton se la prese con lui perchè tempo addietro la suocera stessa lo aveva incaricato di persuadere la di lei figlia a sposare certo Ferro di Rivarotta anzichè il Berton, ed è perciò che dopo avendo saputo il Berton della sua intromissione, gli conservò rancore.

Si dà lettura della deposizione del Gigante che è contraria a quanto disse il Berton.

Loro Gildo d'anni 37 nato ad Arzignano (Vicenza), Brigadiere dei R. R. Carabinieri di Rivignano, depone che venuto a conoscenza del fatto andò a Rivarotta, fece le indagini, ma dichiara che le popolazioni di Rivarotta, e di Teor sono eguali a quelle della Sicilia le quali nulla dicono, nulla sanno, quando non vogliono sapere. Descrive il Gigante quale un pessimo individuo su cui pendono tre denuncie.

Il P. M. dopo passato in esame diligentemente la causa propone per Bertoni mesi 3 di reclusione e 50 lire di multa; per Gigante mesi 4 e giorni 15 di reclusione e l'assoluzione pel Marcial per non provata reità.

I difensori sostennero ognuno le loro tesi concludendo ciascuno per l'assoluzione dei loro patrocinati.

Sentenza

Il Tribunale condannò Berton a mesi 2 e giorni 4 di reclusione, ai danni da liquidarsi in separata sede a favore del Marcial, nonchè in solido nelle spese col Gigante, accordò poi la legge condizionale per un quinquennio; condannò Gigante a 3 mesi di reclusione ed ai danni da liquidarsi in favore del Berton, assolse Marcial per non provata reità.

Un giuramento

Nell'aula civile ed innanzi al Tribunale, presieduto per l'occasione, dal presidente cav. Silvagni, giudici Mossa e Cano Serra, P. M. il sostituto Tonini, prestò il giuramento di prammatica il nuovo giudice del nostro Tribunale dott. Francesco Rossi già pretore a Schio e qui venuto in sostituzione del giudice Artini trasferito a Bologna.

L'ASSOLUZIONE DEL TENENTE PINI

Ieri il Tribunale Militare di Verona, presieduto dal generale Baratieri ha dichiarato il tenente Pini assolto per non provata reità dalle imputazioni di appropriazione indebita e di falso in mandati; e assolto per inesistenza di reato dalla imputazione di prevaricazione per vizio totale di mente.

Alla lettura della sentenza, il tenente Pini scoppiò in pianto.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 21 gennaio ore 8 Termometro +2.
Minima aperto notte 0. Barometro 757
Stato atmosferico: misto Vento S.E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: +6.8 Minima: +0.7
Media: +3.14 Acqua caduta ml.

Udine e il Friuli per i fratelli di Calabria e di Sicilia

Comitato provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 139,588.71

Comitato di Socchieve L. 200.25, Comune di Aviano e raccolte in detto Comune 3824, Comitato di Coseano 150, Raccolte nelle Scuole Elem.ri di Osoppo 27.62, nel Comune di Moggio 108.95, Comitato di Roveredo in Piano 184.20, Associazione Commercianti e Ind. (ultimo vers.to) 51.65, Comune di Rodda 50, Raccolte nel Comune di Rodda 162.55, Luigi Sacchi di Arta 973.80. L. 145321.73

I soccorsi del Comitato Veneto-Trentino

Domani sera partirà da Venezia per la Calabria, la nave *Calabria*, comandata dal capitano di corvetta Casanova, che si reca nelle regioni desolate a portare soccorsi. Nella nave, per concessione del comandante del Dipartimento, saranno caricati molti materiali di soccorso inviati ai calabresi dal Comitato Veneto-Trentino, tra cui alcune baracche ospedale.

Lunedì della ventura settimana partirà invece per la Sicilia il piroscafo *Cameto* della portata di 3600 tonnellate, quasi completamente carico di legname in gran parte offerte dal Comitato Veneto-Trentino.

Finora la somma raccolta dal Comitato Veneto Trentino raggiunge il mezzo milione.

Serata di beneficenza pro Sicilia e Calabria

Stassera alle ore 20 nella sala del Ricreatorio festivo udinese, in via Tiberio Deciani avrà luogo una serata di beneficenza, il cui ricavato andrà a totale beneficio dei danneggiati del terremoto.

La serata comincerà con un breve discorso e poi seguiranno cantate e suonate (violino e piano).

Alla porta si raccoglierà un'offerta, secondo la quale si assegnerà il posto.

Una canzonettista friulana impazzita per il terremoto

Certa Olivo di Palmanova da alcuni anni aveva abbandonato la famiglia e faceva la canzonettista sotto il pseudomino di Gemma Perugia.

La sorella della ragazza, Maria Olivo, maritata Gabai, che abita in Pracchiuso, apprese negli scorsi giorni dai giornali che una canzonettista, nominata Gemma Perugia, che si trovava a Messina, era rimasta tanto impressionata dal terremoto che aveva dato segni di pazzia e venne trasportata all'Ospedale di Palermo. La Gabai si recò tosto dal Sindaco pregandolo di chiedere informazioni.

L' ing. Cudugnello a Reggio

Oggi col treno delle 13.10 parte per Venezia, e stassera alle 21 assisterà a una riunione del Comitato veneto trentino pro Calabria e Sicilia. Domani mattina, probabilmente, partirà col piroscafo direttamente per Reggio Calabria

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO IN PROVINCIA

Da Paluzza

Ci scrivono in data 20:

Ieri alle 10 nella chiesa di S. Maria ebbero luogo solenni cerimonie funebri per le vittime di Reggio e Messina.

Vi assistettero le autorità, le scolaresche e molto popolo, anche delle frazioni.

Commoventi parole d'occasione disse il celebrante don Pietro De Giorgis.

Da Aviano

Ci scrivono in data 20:

La pubblica sottoscrizione e le due pesche di beneficenza diedero un ricavato di L. 3824 — comprese lire cinquecento offerte dal Comune.

Da Maniago

Ci scrivono in data 20:

A Barcis, un Comune di montagna, si raccolsero complessivamente L 350.15.

Il Cav. Ing. Vincenzo Canciani

L'annuncio della morte dell'ing. Canciani, dato ieri dal *Giornale di Udine*, ha prodotto dolorosa impressione nella cittadinanza, nella quale il compianto uomo aveva le più larghe e sincere simpatie.

L'ing. Canciani figlio di Angelo, possidente e di Dè Rio Giacoma era nato a Udine il 17 Giugno del 1830.

Qui a Udine fece gli studi elementari e liceali ed a Padova prese la laura in matematica e dopo nominato Ingegnere andò in pratica presso parente professionista, finchè gli fu offerto di entrare nell'ufficio Centrale del Catasto del Regno Lombardo-Veneto a Milano, ove parecchi Ingegneri del Veneto avevano occupazione ed ove fra gli altri eravi il Dezza.

Venne il 1859 — l'Italia cominciava a risvegliarsi; nel 2 marzo Garibaldi nel colloquio con Vittorio Emanuele a Torino stabiliva la formazione dei Cacciatori delle Alpi ed il 17 un decreto reale fissava il Corpo in due reggimenti, Garibaldi maggior generale, ed il 29 si formava a Savignano l'arruolamento. Nel successivo aprile veniva formato un terzo reggimento, così che il primo direttamente comandato da Garibaldi, il secondo dal Medici ed il terzo dall'Ardoino.

F fu in allora che il Canciani, unitamente a tutti gl' ingegneri del Catasto con a capo il Dezza (poi illustre generale) passavano il Ticino e si arruolavano nel 2. Cacciatori comandato dal Tenente Colonnello Giacomo Medici, l'eroico difensore del Vascello (Roma, 1849). Nel Corpo *Cacciatori delle Alpi* presero arruolamento volontario numerosi friulani alcuni dei quali divennero di poi valenti ufficiali dell'Esercito Nazionale.

Il Canciani si arruolava nella II compagnia quale semplice soldato e prendeva parte al fatto d'arme di San Fermo (25 maggio) e vide nel giorno successivo la fuga del Corpo austriaco comandato dal generale Urban battuto da Garibaldi a Varese e col reggimento suo entrava a Como. Dopo l'armistizio di Villafranca (25 giugno 1859) il *Corpo dei cacciatori alle Alpi* venne sciolto a Bergamo da Garibaldi stesso.

L'ingegner Canciani, per poco riprendeva l'ufficio, finchè venne assunto e si occupò per un lungo periodo di anni nella costruzione delle Ferrovie, specie nell'Italia Meridionale coprendo poste di importanza che richiedevano valentia speciale, e di poi ebbe altri incarichi finchè venuto in patria attese al lavoro professionale in diversi Uffici, quello relativo alla costruzione del Canale Ledra-Tagliamento principalmente.

Il valore del cittadino, la indiscussa sua probità e la bontà d'animo che lo distinguevano, lo chiamarono a sedere nel Consiglio del Comune per molti anni, si che fu attivo e competentissimo assessore della città in una epoca non facile per lo svolgersi dei pubblici lavori.

Relatore e membro d'importanti Commissioni udinesi ebbe uguali il sentimento del dovere e quello della giustizia, si che nella stima della quale era circondato le parti politiche si confondevano.

Membro del consiglio della Società dei Veterani e Reduci era da molti anni anzi da parecchi Vice Presidente e da Presidente fungeva dopo la morte di quell'altro ottimo Cittadino, valente e patriotta che fu l'ingegnere Heimann.

Vincenzo Canciani condusse una vita attivissima e laboriosa raggiungendo quasi gli ottantanni, con una perseveranza e valentia ammirabili, si che i molti suoi amici si compiacevano della sua compagnia graditissima fino all'ultimo momento di vita.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10, partendo da via Liruti.

Riunione di tipografi. Assecondando il desiderio manifestato da parecchi operai tipografi, venne indetta una riunione per la sera di Venerdì 22 corr. ore 8 pom. nei locali della Camera del Lavoro in via dei Teatri. Si fa caldo appello a tutti i professanti l'arte tipografica affinchè numerosi intervengano a tale riunione, trattandosi di una comune intesa per tutelare gli interessi morali e materiali della classe.

Escursione alpina. L'escursione da Gemona a Tarcento per Sella Forador (m. 1093) rimandata in causa del tempo avrà luogo domenica 24 corr. col programma già pubblicato.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della società fino a domani venerdì alle 18.

Per il voto ai Corpi organizzati. Sabato 16 corrente si è adunato il comitato pro voto ai corpi organizzati ed ha riconfermato a pieni voti la nomina del rappresentante gli agenti daziari nella persona del signor Pasudet Bortolo.

Venne stabilito d'inviare circolari e note ufficiali a tutte le associazioni delle cento città d'Italia, nonchè ai Sindaci invitandoli a sostenere la causa civile del Comitato.

Scuola Popolare Superiore. Lo studente, sig. Zuliani, ha trattato ieri sera sopra un argomento che è sempre di attualità: La locomotiva. Egli ci ha fatto per così dire la storia di questa meravigliosa macchina del progresso, incominciando dai suoi albori che risalgono al primo decennio del secolo XIX e giunse fino alle ultime perfezioni dell'epoca presente. Descrisse la locomotiva minuziosamente e spiegò la funzione speciale che spetta a ogni sua singola parte. Nominò tutti i benemeriti dell'invenzione e del perfezionamento di questo meraviglioso congegno, facendo seguire una lunga filza di nomi e di date; i nomi sono nella grande maggioranza inglesi e ne ricordiamo veramente uno solo, il più conosciuto: lo Stephenson. A mezzo delle proiezioni passarono innanzi ai nostri occhi le più colossali e più potenti locomotive che esistono al mondo, fra le quali primeggiano una americana con 16 ruote e una italiana, uscita dalle officine dell'Alta Italia di Torino, nel 1881. Le locomotive hanno una vita di circa 25 anni, ma debbono subire delle riparazioni ad ogni triennio.

Chiuse la conferenza con un entusiastico inno alla macchina da lui descritta, alle ferrovie, alle scienza e agli scienziati.

Ci siamo limitati a fare un brevissimo accenno della conferenza che lo studente Zuliani lesse piuttosto presto, facendo però medesimamente durare la lettura un'ora e mezzo. Il numeroso pubblico, che per seguire il conferenziere doveva prestare la più viva attenzione, salutò la fine con entusiastici applausi.

Il «Gazzettino» di stamane pretende di smentire la nostra notizia di ieri della nomina del chiarissimo e carissimo nostro amico e veterinario dottor Gio. Batta Romano a membro del Consiglio zootecnico del Regno.

Si tratta di riconferma, obbietta il confratello, e non d'altro. E non capisce il talentone, che per la riconferma d'uno che è per legge scaduto da una carica deve farsi una nuova nomina?

Le questioni dell'Ospedale. Si assicura che le questioni dell'Ospedale sono avviate ad un componimento che si ritiene sarà duraturo.

A proposito d'una aggressione. Abbiamo ieri narrato dell'aggressione patita dall'operaio Angelo Ceschia di Chiavris, basandosi su quanto egli riferì ad una persona che lo ebbe a interrogare mentre trovavasi all'Ospedale. Il fatto però si sarebbe svolto in altro modo. Il Ceschia l'altra sera ebbe una disputa col figlio suo Ettore, d'anni 16, il quale dimenticando i doveri verso il suo genitore, munitosi d'un bastone lo colpì producendogli quelle lesioni di cui ieri facemmo parola. Il figlio brutale è ricercato dai carabinieri.

Beneficenza. Per le Scuole professionali:

La co. Linda Petreio L. 10 per onore all'amica defunta Giulia Bearzi Del Fabbro. — Il co. Fabio Lovaria L. 10 in onore del defunto generale Giacomelli. — Il sig. Leonardo Pelizzo L. 10 per ricordo della sua Angelina. — N. N. L. 10 per ricambio auguri capo d'anno. — Famiglia Andreoli L. 25 per amore della sua amata Giuseppina e la signora Girardi L. 1 per la stessa. — Gabelli Giovanni L. 2, Elisa Braida De Chantal e Gregorio Braida L. 5. Altre signore L. 25 per la festa di beneficenza. — Famiglia Marco Someda L. 50 in onore della loro mamma. — Ermenegilda Rossi Baldissera e cav. Rossi Giovanni L. 10 ad onore del fratello e cognato cav. Luigi Baldissera. — I nipoti Bonanni e famiglia Sbuelz in morte della signora Maria Maddalena Del Fabbro ved. Martinis offrono L. 60 interpretando il desiderio della defunta loro zia.

Alle più sentite grazie che si deve a tutti questi offerenti, la Direzione delle Scuole deve un altro speciale ringraziamento per le offerte d'ogni sorta d'indumenti pel valore di circa L. 600 distribuiti alle figlie del popolo frequentanti le scuole come premio del loro progresso nel lavoro e nello studio. Le fanciulle coi genitori, per mezzo nostro, commossi per sì belli ed utili regali rendono alle singole signore benefattrici le più vive grazie tra cui alla co. Anna di Prampero, alle signore Kechler, Società della formica, all'Ermolli, la signora Renier, la Giacomelli, la co. Marzia Rinoldi Frangipane, co. De Puppi, Klodig, march. Mangilli, co. di Caporiacco, Misani, Zambelli, Stringher, Schiavi, Marion, co. Gropplero, co. de Brandis, Marchesi, Chiaruttini, Pagani, Caiselli, Toscano, Muzzati, co. Deciani e moltissime altre che sarebbe troppo lungo enumerare.

Un vecchio maniaco. Iersera verso le ore 20 venne telefonato alla vigilanza urbana da Pracchiuso che in quella via un vecchio commetteva stranezze. I vigili urbani Ferrario, Buiatti e Bonanno si recarono prontamente sul luogo e trovarono in via Pracchiuso un vecchio sconosciuto che s'era spogliato e ferito alla testa, e dava manifesti segni di alienazione. I tre vigili trasportarono il povero vecchio all'ospitale ove venne medicato e poi dal medico stesso venne rilasciato un biglietto per trasferire il vecchio al manicomio.

La Società Alpina Friulana invita i soci a prender parte ai funerali del compianto Consocio ing. Vincenzo Canciani.

Gioventù promettente... Da un mese circa trovavasi alle dipendenze della Ditta Brida Casimiro il giovane Infanti Giuseppe. Questi giorni fa sparì senza avvertire alcuno. Il sig. Brida impensierito della scomparsa fece delle ricerche e s'accorse che l'Infanti se n'era andato portando un paletot e una camicia di lana. Presentò denuncia all'autorità.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Drammaconcert

Questa sera avrà luogo il tanto atteso «Drammaconcerto» eseguito dalla attrice lirica Camilla Ixo, dal violinista Giovanni Chiti, dal pianista Luigi Bianchi-Rosa e dall'attore Achille Vitti.

Udine è la prima città che darà il giudizio su questo genere di spettacolo nuovo, ed è quindi certo che il pubblico sarà numeroso.

ULTIME NOTIZIE

Un progetto nato morto

Trieste, 20. — Telegrafano da Vienna: Gli studenti italiani si adunarono stasera e votarono una vibrata protesta contro il progetto della facoltà giuridica a Vienna. Anche l'on. Bugatto chiede la Facoltà a Trieste.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	12.— a 13.15
Cinquantino	»	10.50 » 11.50
Fagiuoli	»	20.— » 31.—
Frutta		*al Quintale*
Pomi	»	18.— » 50.—
Castagne	»	8.— » 12.—
Pere	»	—.— » 40.—

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 gennaio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.41
» 3 1/2 % (netto)	»	102.77
» 3 %	»	71.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1252.—
Ferrovie Meridionali	»	655.50
» Mediterranee	»	393.25
Società Veneta	»	199.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	355.—
» Mediterranee 4 %	»	504.25
» Italiane 3 %	»	354.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	502.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	503.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.—
» » » » 5 %	»	515.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.—
» » » 4 1/2 %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.38
Londra (sterline)	»	25.25
Germania (marchi)	»	123.05
Austria (corone)	»	105.15
Pietroburgo (rubli)	»	263.[illegible]8
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.75

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5 45 — O 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A 8.20 — D. 11 25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20 32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19 27

per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16 15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12 44 — O. 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O 12 50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4 56 — D. 7.43 — O 10.7 A. 12.20 — A. 15 30 — D. 17 5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8 30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M: 8.25 — M 12 31 — M 15 8 — M 1 45

Dott. I. Furlani, Direttore

Giovanni Minighini, gerente responsabile

Le famiglie Canciani, Zuppelli e parenti tutti annunciano addolorati la morte oggi avvenuta del loro amatissimo Zio

VINCENZO Ing. Cav. CANCIANI

Il trasporto funebre avverrà nel giorno di Venerdì 22 corr. alle ore dieci, partendo da via Liruti, 18.

Il presente serve da partecipazione personale.

Udine, 20 gennaio 1909.

Ringraziamento

La *Famiglia Agnoli*, profondamente commossa della dimostrazione d'affetto che tanti buoni vollero tributare al

CARO ESTINTO

non potendo partecipare singolarmente la propria riconoscenza, si sente in dovere di rendere a tutti, ed in special modo alla cittadinanza di Tolmezzo, pubbliche sentite grazie.

Udine, 20 Gennaio 1909.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti